

Infermiere pediatrico e assistenza agli adulti.

**Testo del quesito;**

**Vigilatrice di infanzia iscritta al vs collegio con circa venti anni di lavoro in reparto pediatrico e successivamente trasferita per motivi di salute ai Poliambulatori dell'ospedale dove ha eseguito attività infermieristica x orl, oculistica, inail, laboratorio analisi, ortopedia, cardiologia, internistica, fisioterapia, e' possibile aver riconosciuta l'acquisizione di queste attività infermieristiche (da infermiera professionale) per poter lavorare presso un ambulatorio di medicina generale?**

Risposta quesito

Il quesito posto riguarda l'ambito di intervento e quindi di responsabilità giuridicamente ed operativamente attribuito e attribuibile all'infermiere pediatrico rispetto a quanto stabilito essere l'ambito di intervento e di correlata responsabilità dell'infermiere.

Trattasi infatti di due diversi profili professionali regolamentati da provvedimenti normativi differenti ancorchè entrambi afferenti all'area delle professioni sanitarie di cui all'art. 6, comma 3 del D. Lgs.vo n. 502/92 e successive modificazioni come specificamente richiamate dalla legge 42/99. Le norme regolamentari della professione sanitaria di infermiere pediatrico (già vigilatrice d'infanzia) attribuiscono a questa professione sanitaria la responsabilità dell'assistenza infermieristica pediatrica individuando nel neonato, nel bambino e nell'adolescente i soggetti destinatari della competenza specificamente ed esclusivamente attribuitagli ai sensi e per effetto di quanto previsto dal D.M. n. 70/97 (Regolamento concernente l'individuazione della figura e del relativo profilo professionale dell'infermiere pediatrico).

Il profilo professionale suddetto costituisce, al pari di quanto stabilito per tutte le professioni sanitarie di cui all'art. 6, comma 3 del D. Lgs.vo n. 502/92 e successive modificazioni, il primo e determinante criterio guida indicato dalla legge 42/99 (Disposizioni in materia di professioni sanitarie) per individuare e definire il campo proprio di attività e di responsabilità dell'infermiere pediatrico – ovvero di qualunque altra professione sanitaria si tratti – a cui si aggiungono la formazione di base e post base e il codice deontologico.

La sussistenza di profili professionali diversi e di percorsi di formazione distinti rendono del tutto evidente che la professione di infermiere pediatrico differisce sostanzialmente da quella di infermiere e che, quindi, diversi sono i livelli e gli ambiti di competenza rispetto ai quali poter giuridicamente e professionalmente assumere responsabilità.

Corre l'obbligo di evidenziare che, allo stato attuale della normativa, mentre all'infermiere sono attribuibili per profilo professionale e formazione anche gli ambiti operativi e di responsabilità tipicamente correlati all'assistenza in ambito neonatale e pediatrico, all'infermiere pediatrico non sono altrettanto giuridicamente riconosciute e quindi attribuibili le competenze e le correlate responsabilità dell'infermiere nell'ambito dell'assistenza agli adulti.

Peraltro, stante il dettato normativo di cui al comma 2 della legge 42/99 laddove si esplicitano i criteri limite all'esercizio delle professioni sanitarie cui la legge fa riferimento, le competenze

giuridicamente previste ed attribuite all'infermiere si collocano, al pari di quelle previste per le professioni mediche e le altre professioni sanitarie, come limite alle attività dell'infermiere pediatrico. Ne deriva in sostanza la possibilità di confliggere con le competenze esclusive di altri professionisti sanitari, condizione questa che, giuridicamente, configura l'esercizio abusivo di professione a carico dell'infermiere pediatrico.

In conclusione, laddove si eserciti la professione di infermiere pediatrico – già vigilatrice d'infanzia – ovvero si ricopra contrattualmente, la posizione corrispondente al profilo di infermiere pediatrico, non sussistono le condizioni giuridiche per poter erogare assistenza infermieristica agli adulti.